

LA TUTELA DEL PATRIMONIO LIBRARIO NEGLI ANNI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE: IL CASO DELLA BIBLIOTECA CIVICA BOLOGNESE

Valeria Roncuzzi Roversi Monaco

Nuovi organi di tutela: le Soprintendenze bibliografiche e la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

La seconda guerra mondiale scoppiò in un periodo in cui la conservazione e la tutela del patrimonio artistico italiano trovavano sul piano legislativo un importante riscontro grazie a una specifica normativa, attraverso la costituzione di specifiche istituzioni e nuovi strumenti di lavoro.

Rispetto al primo conflitto molto era cambiato nello scenario istituzionale, perché, com'è noto, nel 1919 erano state create le Soprintendenze bibliografiche che operavano a livello periferico con compiti di controllo sul territorio, mentre l'attività centrale di coordinamento era stata affidata nel 1926 alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, che lavorava in ottemperanza alla logica centralizzatrice del governo, ma "rispondeva nel contempo anche a un'esigenza ampiamente avvertita dagli addetti ai lavori e dava autonomo rilievo al settore, in precedenza penalizzato dalla coesistenza con il più forte ambito universitario"¹.

Il Convegno dei Soprintendenti che si tenne a Roma il 4-6 luglio 1938, con la partecipazione di studiosi come Giulio Carlo Argan e Roberto Longhi, costituì poi la premessa alle leggi di tutela del 1939 e alla nascita dell'Istituto Centrale del Restauro. Il ministro dell'istruzione Giuseppe Bottai promosse un programma organico², collegato all'evoluzione degli studi, che esigeva quelle risposte in sede istituzionale confluite nelle riforme della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (in G.U. 8 agosto 1939, n. 184) sulla disciplina per la *Tutela delle cose d'interesse artistico e storico*, nella quale era ridefinita la tipologia dei beni, fra i quali l'articolo n.1 comprendeva quelli librari, cioè: "i manoscritti, gli autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio".

Tav. VI - Veduta aerea di Bologna durante il bombardamento americano che colpì l'Archiginnasio il 29 gennaio 1944, alle ore 12:06.

Primi provvedimenti per la protezione antiaerea del patrimonio bibliografico

«Con l'avvento del regime fascista l'organizzazione della cosa pubblica in funzione delle esigenze belliche acquistò sempre maggior rilievo, tanto da sfociare in una disciplina organica della "mobilitazione civile" che si tradusse nella legge 8 giugno 1925, n. 969, sull'*Organizzazione della nazione in guerra* e in un vasto insieme di norme successive»³.

In seguito nel 1935, anno della guerra in Africa orientale e della campagna d'Etiopia, le prime bozze per l'*Istruzione sulla protezione antiaerea*, furono elaborate dal Ministero della Guerra. A sovrintendere all'organizzazione della difesa del patrimonio librario erano chiamate la Direzione Generale Accademie e Biblioteche del Ministero dell'educazione nazionale per le biblioteche statali, e le Soprintendenze bibliografiche per quelle non governative.

Una prima circolare *Urgente e riservatissima*, n. 763 del 19 gennaio 1935,⁴ indirizzata ai direttori delle biblioteche governative, si occupava specificamente della «protezione contro gli attacchi aerei del personale delle Biblioteche e del pubblico dei lettori» invitando con grande sollecitudine, entro il 28 febbraio dello stesso anno, alla «scelta e all'adattamento di opportuni locali e a «fissare fin d'ora precise norme atte ad assicurare il rapido deflusso degli impiegati e dei lettori dai locali della biblioteca in quelli di ricovero». Cui si aggiungeva la raccomandazione di voler procedere rapidamente ad una scelta del materiale d'archivio necessario per «assicurare, in qualsiasi contingenza, il normale funzionamento dei servizi di biblioteca». Si desiderava far funzionare gli istituti anche in caso di mobilitazione generale cercando di garantire l'incolumità dei lettori e del personale.

A questi provvedimenti seguirono quelli più specifici per la salvaguardia del patrimonio. La circolare n. 2774 del 15 dicembre 1936, emanata dal ministro della pubblica istruzione Giovanni Bottai, poi pubblicata nel 1938, metteva a punto una prima strategia di difesa del materiale bibliografico. Forse proprio l'esperienza della guerra 1915-18 e l'evolversi della situazione internazionale avevano indotto a diffondere questa circolare, che si può considerare come significativo avvio della fase preliminare dei provvedimenti di protezione.

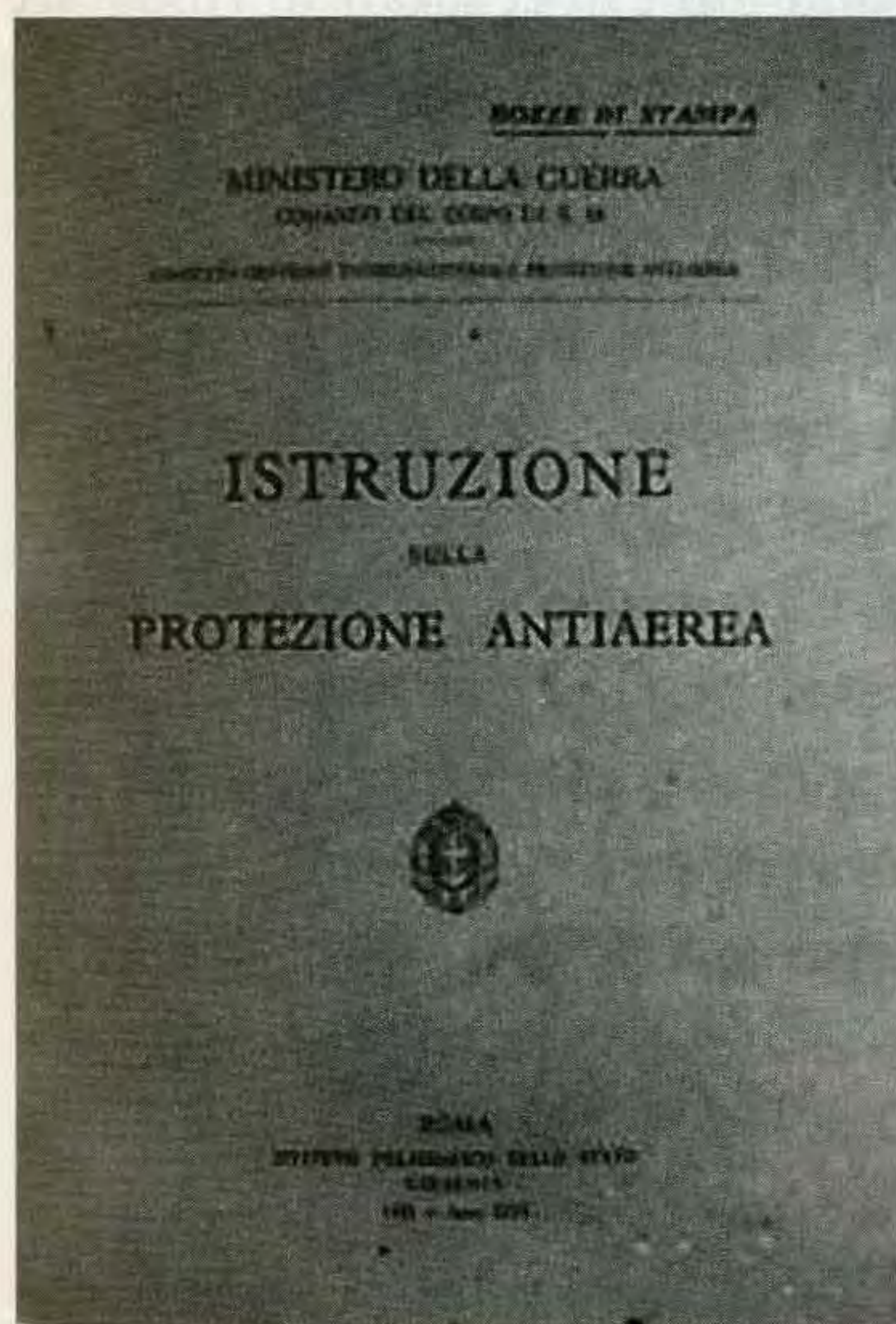
Queste norme prevedevano sostanzialmente il censimento delle opere più pregevoli e una suddivisione in tre gruppi (denominati A, B e C) a seconda della loro importanza; l'allontanamento dai luoghi minacciati degli oggetti trasportabili di maggiore rarità (tipo A) e la protezione sul posto di ciò che era inamovibile. Le disposizioni e le misure preventive erano identiche per tutte le tipologie di biblioteca, ma quelle non governative avrebbero dovuto provvedere con risorse proprie alle spese di difesa del proprio materiale.

La circolare era rivolta ai direttori delle biblioteche governative e ai Soprintendenti bibliografici che avrebbero dovuto rapidamente comunicare al Ministero, entro il 15

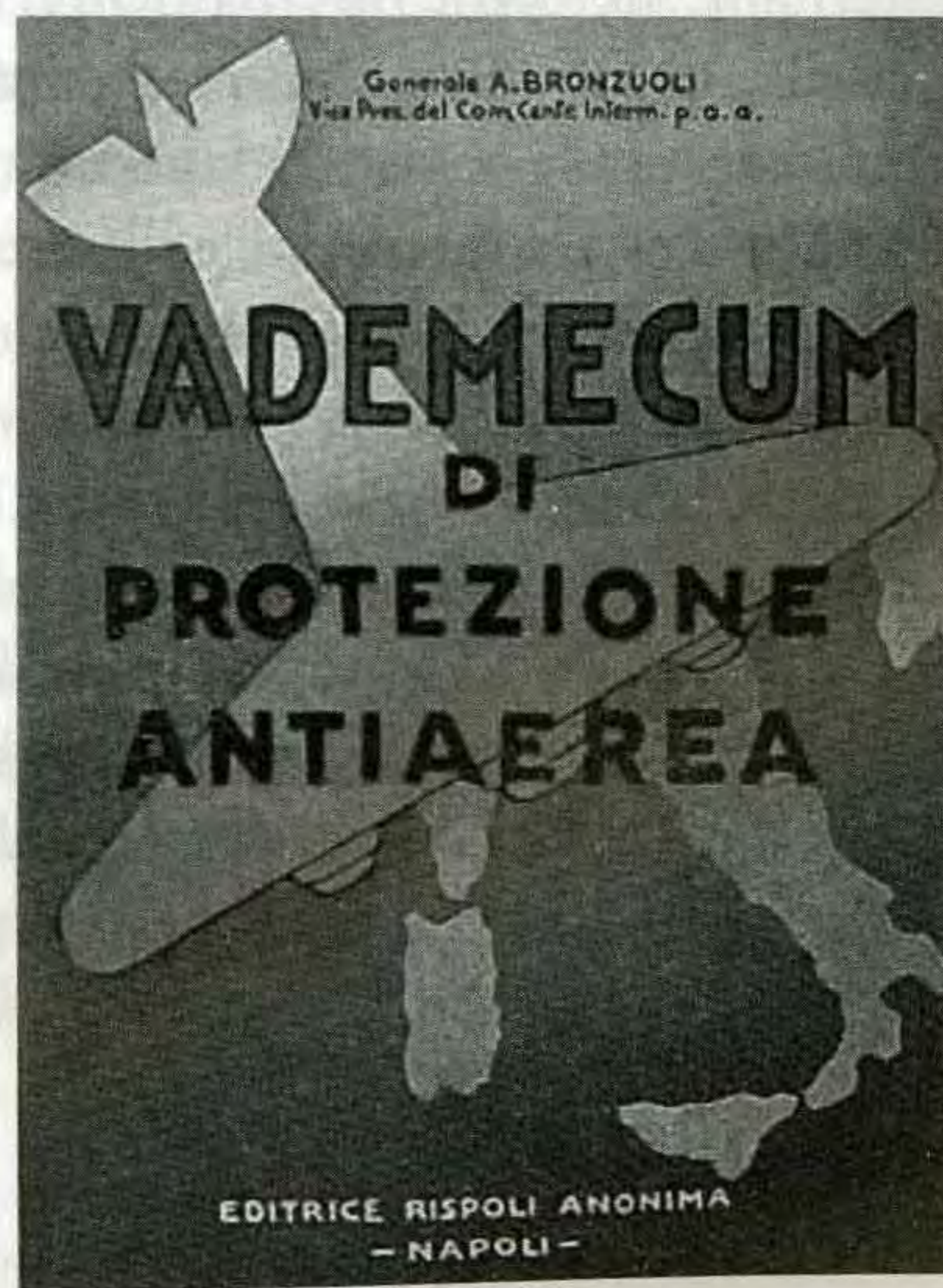
gennaio 1937 per le biblioteche statali, e entro il 15 febbraio dello stesso anno per le altre, gli elenchi dei pezzi da sgombrare da ciascun Istituto, provvedendo inoltre ad accertarsi della sorte che avrebbero dovuto subire i libri del gruppo B.

Gli elenchi dei pezzi da sgombrare dovevano essere redatti in triplice copia, non oltre il 15 marzo dello stesso anno. Si precisava tuttavia che «Nei casi di spostamenti di grossi nuclei di libri che per il loro numero esigerebbero molto tempo e molto lavoro, si può evitare la descrizione analitica di ciascun pezzo e dare di essi la sola collocazione. Nell'eventualità di una guerra uno dei predetti elenchi resterà alla Biblioteca, uno all'ente che prende in consegna il materiale e un altro al Ministero».⁵

All'interno della Direzione generale delle accademie e biblioteche venne costituito un gruppo di esperti, tra i quali svolse fino al 1937 un ruolo molto attivo Alfonso Gallo, con l'incarico di definire le linee generali del piano di mobilitazione per le biblioteche. Come egli stesso riferisce, però, nelle pagine del «Bollettino dell'Istituto per la patologia del libro», l'insieme delle misure preventive per la protezione del materiale librario delle biblioteche pubbliche era basato sulla elaborazione, conclusa già nel 1934, di un *Piano di mobilitazione civile per le biblioteche*⁶ che gli stessi addetti ai lavori ricorderanno come «puramente precauzionale. Non immaginavamo [...] che sarebbe stato attuato pochi anni dopo e che noi stessi dovessimo giudicarlo retrospettivamente»⁷.



Tav. VII - Istruzione sulla protezione antiaerea. Bozze di stampa, Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1935.



Tav. VIII - Anacleto Bronzuoli, Vademecum di protezione antiaerea, Editrice Rispoli Anonima, Napoli, 1939.

La documentazione fotografica dei lavori di protezione antiaerea del patrimonio bibliografico nazionale

Il Ministero della Pubblica Istruzione avvertì l'esigenza di testimoniare le diverse fasi delle operazioni di salvaguardia del patrimonio affidando al mezzo fotografico il compito documentario e di diffusione della memoria, conformemente all'importante ruolo attribuito dal fascismo alle immagini per la loro capacità di comunicazione e anche di propaganda⁸.

La fotografia si rivelò un mezzo particolarmente funzionale anche a questi scopi e già nel 1939 il ministro Bottai aveva espresso la sua convinzione che accanto alla catalogazione il censimento fotografico fosse fra le «misure necessarie per la difesa dei monumenti dalla guerra»⁹.

La circolare n. 4866 del 31 luglio 1940, emanata dall'Ufficio di mobilitazione civile e protezione antiaerea del Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale Accademie e Biblioteche, chiedeva esplicitamente ai direttori delle biblioteche governative e ai soprintendenti di riprendere «tutto quanto fatto per la protezione antiaerea e la buona conservazione del materiale bibliografico dei gruppi A e B» invitando a inviare immagini anche delle «operazioni d'inscatolamento e trasporto dei libri», richiedendo altresì di far «fotografare i ricoveri dei materiali di tipo A e B tanto esternamente come internamente, avendo cura, poi, quando i libri saranno riportati in sede, di far fotografare le operazioni più salienti della restituzione dei libri alla Biblioteca e il trasporto e apertura delle casse. Tali fotografie da eseguirsi con cura, dovranno essere numerate e illustrate brevemente»¹⁰.

L'esigenza di una precisa documentazione fotografica si farà sentire ovviamente anche nel dopoguerra per la valutazione dei danni, e il confronto servirà a mettere in rilievo l'entità delle perdite subite.

In questo senso va appunto la circolare, inviata verso il termine del conflitto, il 16 ottobre 1944, dalla Direzione generale delle biblioteche a tutti gli istituti, con la richiesta di una relazione accompagnata da fotografie sullo stato delle raccolte librerie.

Alcune di queste foto scattate, in ottemperanza a queste disposizioni, dalle maggiori biblioteche statali sono state pubblicate nel volume curato dal Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Accademie e Biblioteche, con il titolo *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940 1945*, 1: *I danni*, e 2: *La ricostruzione*¹¹.

Sulle protezioni adottate per la salvaguardia della Biblioteca civica bolognese, mancano invece testimonianze iconografiche. Ci sono state però tramandate le terribili immagini dei danni strutturali riportati dall'Archiginnasio dopo il bombardamento americano: il *reportage* compiuto presumibilmente nel maggio 1944, su richiesta del Soprintendente ai monumenti e del direttore della Biblioteca, fu realizzato da Achille Villani, specializzato nella riproduzione d'arte a scopi editoriali, che applica

anche in questo caso i canoni della fotografia d'arte all'illustrazione delle rovine del palazzo¹².

Lo stato di emergenza per la conservazione dei libri recuperati dal bombardamento, e riportati all'Archiginnasio dopo il drammatico rientro dal rifugio della colonia di Casaglia, è raffigurato negli scatti sempre dello stesso Villani, eseguiti circa un anno dopo. Impressionanti cataste di libri alte due o tre metri, con volumi poggiati in orizzontale direttamente sul pavimento, giacciono prive di qualsiasi protezione. I libri sono stratificati senza apparenti criteri ordinatori, incastrati gli uni sugli altri quasi come mattoni in una grande muraglia, dando un eloquente testimonianza dello stato di grande confusione e di precarietà nella quale si trovava molta parte del patrimonio librario sfollato e poi rientrato in sede alla fine del conflitto.

10 giugno 1940: l'entrata in guerra

L'Archivio Centrale dello Stato di Roma raccoglie una copiosa documentazione del Ministero della Pubblica Istruzione, da cui dipendeva la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e le relative Soprintendenze bibliografiche, dalla quale risulta che l'Italia aveva predisposto un piano organico per lo svolgimento di attività di salvaguardia del proprio patrimonio senza l'incalzare del conflitto¹³, ma l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940 riportò bruscamente i provvedimenti che erano parsi puramente precauzionali, dalla teoria alla pratica dell'emergenza.

Nell'Archivio dell'Archiginnasio si trova, ad esempio, copia del nuovo provvedimento ministeriale dell'11 gennaio 1940, trasmesso dalla locale soprintendenza, che vietava l'invio all'estero, per mostre o esposizioni, oltre che di opere d'arte anche di manoscritti appartenenti allo Stato o a qualunque altro ente o istituto legalmente riconosciuto. La disposizione si estendeva agli incunaboli e ai libri rari, dei quali si conservassero nelle biblioteche pubbliche meno di tre esemplari.

La minaccia dei bombardamenti estesi non ai soli obiettivi militari, ma anche civili e monumentali, riportò alla memoria le vicende della Grande guerra e delle distruzioni apportate, come quella gravissima dell'affresco di Tiepolo nella volta della chiesa degli Scalzi a Venezia.

La consapevolezza dei pericoli di un nuovo conflitto fu il tema della riunione dell'ottobre del 1940 a Roma, nella quale furono convocati i Soprintendenti alle antichità ai monumenti e alle gallerie per discutere di questi problemi e dei provvedimenti da prendersi.

Dalla Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia, guidata da Armando Venè, fu poi pubblicato nel 1942 un volume *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, raccogliendo i principali interventi di salvaguardia e

di trasporto attuati in tutte le regioni d'Italia, col chiaro intento di sottolineare la prontezza dell'esecuzione di tali misure preventive, enfatizzandone al contempo la cura e la completezza. Si riteneva però che il nemico avrebbe evitato per quanto possibile, il lancio mirato di bombe sulle opere d'arte. Sicché gli immobili non si sarebbe dovuto nasconderli, ma solo porli in condizioni «di resistere agli effetti dei bombardamenti non mirati». Per i monumenti si era poi stabilito di adottare simboli distintivi da dipingere sui tetti per essere ben visibili dagli aerei che avrebbero in questo modo potuto evitarli: così la circolare n. 3840 del 25 novembre 1939 emanata dal Gabinetto della Presidenza del Consiglio chiedeva a tutte le amministrazioni di compilare elenchi di monumenti e di edifici ai quali applicare un segno distintivo, precisando però che l'uso del contrassegno «non esime dall'adottare tutti gli altri provvedimenti necessari»¹⁴. E il tragico sviluppo dei martellanti bombardamenti cui fu sottoposta anche la città di Bologna, ci fa capire infatti quanto fosse utopistico il valore di deterrente di tali segnalazioni, perché questo simbolo convenzionale - di forma rettangolare, contenuto in campo giallo e diviso con una diagonale in due triangoli: uno bianco e uno nero - era, in bell'evidenza, dipinto anche sul tetto del palazzo dell'Archiginnasio, che nonostante ciò venne centrato in pieno dalle bombe nel 1944¹⁵.

Allo scoppio della guerra le biblioteche italiane e le relative soprintendenze erano ancora in gran parte dirette da una generazione di funzionari che poteva vantare un'esperienza più che trentennale: a Bologna la soprintendenza era guidata dall'energico Domenico Fava (1873-1956), che in precedenza dal 1933 al 1936 era stato direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, di cui organizzò il trasloco nella nuova sede, e poi nel 1936, trasferito alla direzione della Biblioteca Universitaria di Bologna, venne nominato anche soprintendente bibliografico per la Romagna e le Marche, incarico che mantenne fino al pensionamento nel 1948¹⁶. Al Fava si deve un'incessante attività di controllo su tutte le numerose biblioteche del suo vasto territorio, documentata da una puntuale corrispondenza col Ministero della Pubblica Istruzione¹⁷. A lui si deve una vigorosa azione, condotta di concerto e in piena collaborazione con i direttori dei singoli istituti, per la costante verifica delle misure preventive, l'invio degli elenchi delle opere da tutelare suddivise per categorie, la messa in salvo con lo sfollamento, e poi la restituzione, delle rarità bibliografiche alle biblioteche di pertinenza della sua giurisdizione, trasportate di persona nella Badia di Torrechiara, presso Parma¹⁸. Sempre allo stesso soprintendente toccò poi, a guerra finita, la stima dei danni e la presentazione di proposte al Ministero per ottenere sussidi «necessari alla rinascita di quelle biblioteche della circoscrizione che sono state molto provate dalla guerra e di conseguenza non hanno ancora ripreso o stentano a riprendere il loro regolare funzionamento per mancanze di provvidenze adeguate ai danni subiti»¹⁹.

Protezione del patrimonio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna

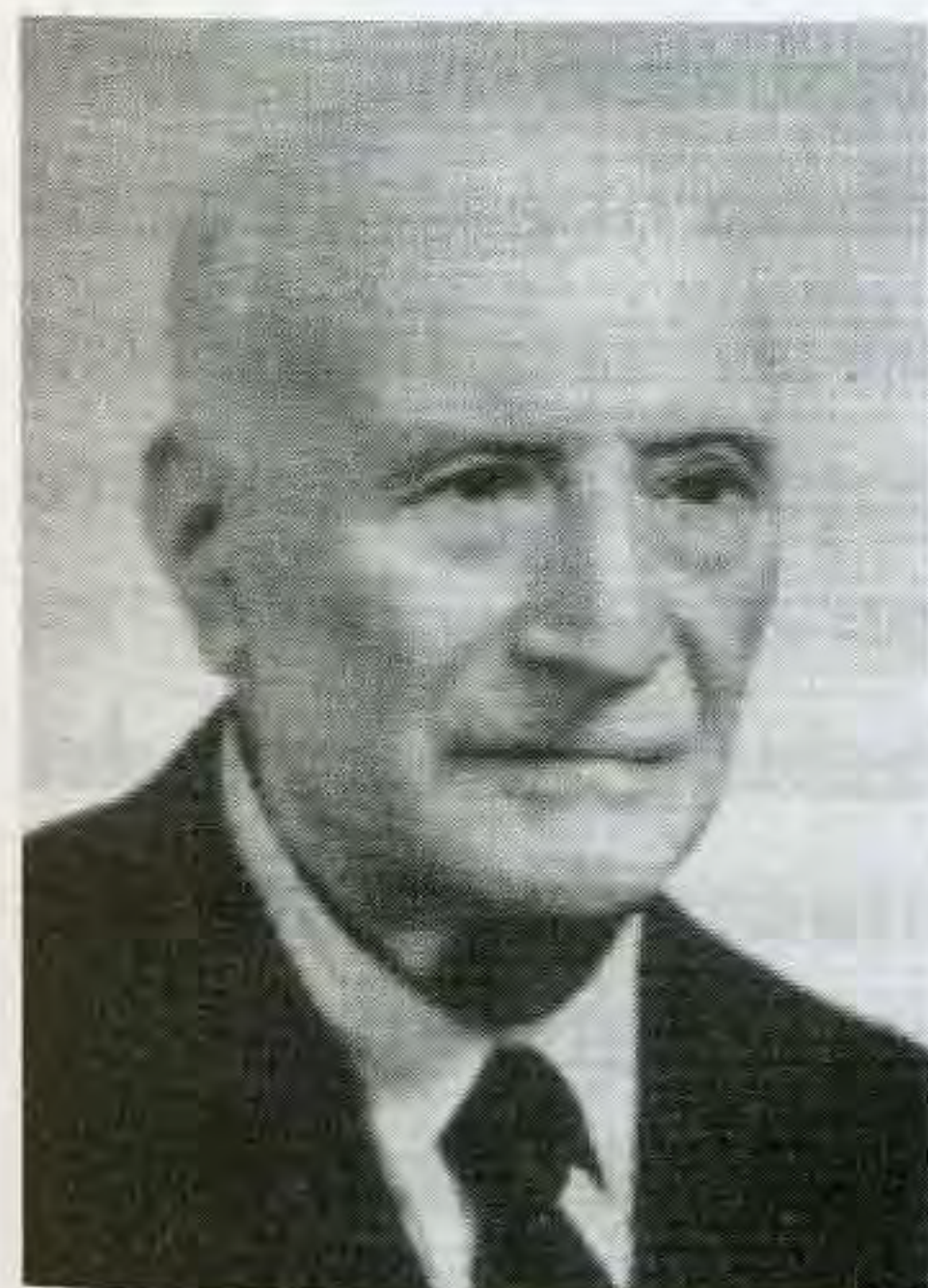
La Biblioteca dell'Archiginnasio, fondata dall'Amministrazione del Dipartimento del Reno e aperta al pubblico nel 1801 negli antichi locali dei Domenicani, ha carattere storico generale e anche locale; accresciuta da fondi appartenenti alle congregazioni religiose soppresse e da notevolissimi lasciti e legati di illustri cittadini e famiglie patrizie bolognesi, possiede pregevoli collezioni librerie che la rendono una delle più importanti d'Italia.

Nel 1837 fu trasferita nel monumentale palazzo dell'Archiginnasio, costruito nel 1563 come sede dello Studio. L'ampiezza e la ripartizione interna degli ambienti del vasto edificio erano funzionali alla nuova destinazione e il pregio della sua decorazione araldica sottolineava il ruolo e il prestigio della Biblioteca Civica bolognese.

L'istituto, dal 1904 era diretto da Albano Sorbelli (1875-1944), che alle grandi competenze di studioso univa indubbie capacità organizzative che trasformarono la vita della biblioteca²⁰. Spettò a lui, di conserva col Fava, programmare l'opera di prevenzione, e il coordinamento dello scorporo dei materiali più preziosi da salvaguardare.

La protezione di un istituto storico come l'Archiginnasio, che contava - secondo una stima del 31 dicembre 1939 - 445.203 opere e, in rapida crescita grazie ai numerosi doni, un anno dopo, il 30 novembre 1940, 447.000 volumi ed opuscoli²¹, si presentò subito in tutta la sua complessità, essendo per di più ospitato in un antico edificio cinquecentesco anch'esso da tutelare.

Le misure preventive, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Comitato provinciale protezione antiaerea, furono quelle antincendio. Infatti vennero sgomberati i sottotetti provvedendo contemporaneamente a munire i locali di cento sacchi di sabbia e secchi con acqua contro i focolai d'incendio e di un congruo numero di badili per aprire vie d'uscita in caso di crollo dello stabile²².



Tav. IX - Ritratto del soprintendente bibliografico Domenico Fava (1873-1956).

Non risulta invece fosse stato studiato un progetto generale per il palazzo che prevedesse l'adozione nel dettaglio della normativa per le *Misure contro i pericoli di incendio*, diramate già nel 1933 dal Ministero per le biblioteche governative, dove si richiedeva, ad esempio, che i legnami costituenti le armature fossero trattati con vernici



Tav. X - Albano Sorbelli (1875-1944) nel maggio del 1940, durante il Congresso nazionale dell'AIB a Napoli.

ignifughe; la suddivisione dei tetti in compartimenti stagni mediante muri tagliafuoco di spessore non inferiore a 30 cm, sopraelevati al disopra del tetto di 1 m, in modo da impedire al fuoco sviluppatosi in uno scomparto di propagarsi agli altri; che ciascuno scomparto fosse di facile accesso dall'interno; una dotazione di estintori a schiuma²³.

Del resto, da una relazione fatta al ministero da Domenico Fava nel 1938, par di capire che l'interesse prevalente fosse invece quello dell'ampliamento della Biblioteca, anche se «tutti i progetti studiati dopo il 1930 per dare spazio e respiro alla biblioteca urtarono contro difficoltà insormontabili [...]. La monumentalità dell'edificio non permette di compiere trasformazioni edilizie di qualche importanza». Il progetto presentato da Fava, ma mai realizzato, oltre a sanare la cronica mancanza di spazi dei depositi, avrebbe forse consentito una movimentazione strategica di alcuni materiali in caso emergenza. Esso prevedeva un vasto magazzino librario di sette-otto piani di scaffalature in ferro, capace di contenere 300 mila volumi, un'ampia sala di consultazione per gli studiosi, con oltre 20 mila volumi, e un reparto per la Direzione e la Segreteria²⁴.

Per le esigenze belliche furono comunque individuati anche degli spazi nelle cantine del palazzo, che vennero adibite a rifugio per il personale e i lettori, come ci testimonia una fotografia dell'epoca che mostra un grande vano attrezzato con panchine e segnalazioni con divieto di fumare.

Invece applicando le modalità di protezione del patrimonio librario Albano Sorbelli procedette, conformemente alla normativa²⁵, a individuare ed elencare le rarità bibliografiche suddivise in due scaglioni (definiti gruppo A e gruppo B), a seconda del loro valore. Il criterio di selezione delle opere dovette privilegiare, com'è ovvio, i pezzi più antichi e rari, la cui perdita avrebbe creato un vuoto incolmabile nella storia della cultura.

Il 14 settembre del 1939 Sorbelli segnala che «l'Archiginnasio possiede 20-30 cimeli, compresi nella categoria A»: numero davvero esiguo se si considera il pregio delle raccolte storiche della Biblioteca civica, che verrà portato in seguito a 61 unità²⁶. Probabilmente questo si deve in parte a una sottovalutazione dei rischi e delle conseguenti necessità di tutela, ma anche ad una sorta di ritrosia nell'affidare il proprio patrimonio a depositi statali lontano dalla sede e che non si potevano controllare direttamente.

Naturalmente doveva tener poi conto sempre anche della protezione antiaerea del personale, per la quale, il 16 ottobre dello stesso anno, comunica alla Prefettura di aver richiesto all'amministrazione comunale l'acquisto di un congruo numero di maschere antigas, per attenersi alla circolare n. 2915 del 12 ottobre dello stesso anno: dotazione che gli fu concessa nel febbraio del 1940²⁷.

In seguito, il 20 ottobre, il direttore rassicura il Soprintendente bibliografico che i cimeli preziosi del gruppo A, che dovranno esser trasferiti in luogo sicuro a cura dello

Stato, sono già stati scelti e potranno esser consegnati non appena lo Stato ne avrebbe fatto richiesta.

Contestualmente chiede un aiuto per il finanziamento della costruzione delle apposite casse per i libri, foderate di zinco, che avrebbero dovuto essere di «una certa robustezza, di dimensioni appropriate per un facile maneggiamento e non superare coi libri il peso di 80 kg all'incirca»²⁸. Il Ministero aveva infatti studiato particolari modalità di imballaggio e trasporto suggerendo l'adozione di casse quadrate (di cm 80 per lato), che avrebbero dovuto contenere in media circa cento libri, essere foderate di zinco per resistere al fuoco, ed essere smontabili e quindi facilmente riposte quando non inutilizzate²⁹.

L'elenco definitivo delle opere di tipo A nel 1940³⁰ si allarga a comprendere 61 cimeli (9 volumi a stampa e 52 manoscritti) fra i quali figuravano le note autografe di Luigi Galvani relative alle esperienze sull'elettricità e le 34 lettere di Galileo Galilei, alcuni manoscritti di argomento bolognese (quello degli Statuti delle diverse Compagnie delle Arti, proveniente dal lascito Gozzadini, quello inerente ai magistrati della città di Bologna, la *Tabula ecclesiastica bononiensis* del 1493, il manoscritto di Giuseppe Guidicini illustrante i costumi delle Arti), molti *Officia Beatae Virginis* miniati, e le opere rare fino ad allora esposte nelle vetrine lungo le sale storiche. Questo materiale fu ricoverato a cura dello Stato, il 26 giugno 1940, nel Castello di Torrechiara in provincia di Parma, presso i monaci Benedettini³¹.

Nel settembre del 1940 altri volumi (del gruppo B) fra i più importanti, comprendenti nuclei manoscritti (278 non bolognesi e 171 bolognesi) ed edizioni antiche (2.011 fra incunaboli e cinquecentine) vennero poi scorporati dalla Biblioteca, riposti in casse e trasportati in quello che si valutava un rifugio sicuro nei sotterranei del palazzo³². Il lavoro, compiuto a quanto risulta in un breve lasso di tempo, comportò senza dubbio un notevole sforzo sia nella fase d'individuazione dei libri, sia in quella di separazione dal resto del materiale, perché bisognava evitare confusioni rispetto agli ordinamenti, dando per quanto possibile carattere di reversibilità all'operazione.

Purtroppo già dopo un anno, nell'estate del 1941, si verificò l'inadeguatezza del luogo per via dell'umidità³⁵. Ciò avvenne sebbene il soprintendente Domenico Fava avesse comunicato già il 26 giugno del 1940 che il Ministero aveva dato parere negativo al ricovero nei sotterranei dei palazzi cittadini, «sia perché in generale umidi, sia perché presenterebbero assai scarse difese contro le bombe. Di conseguenza il Ministero raccomanda per questi casi l'uso di ville isolate, poste non lungi dalla città, in luoghi dove non esistono ferrovie e stabilimenti o impianti di carattere militare. Nella certezza che Voi condividerete tale opinione, Vi sarei grato se voleste darmi assicurazioni in proposito da trasmettere al Ministero». Il 29 giugno 1940, invece, Sorbelli ribadisce, probabilmente più per timore di ulteriori smembramenti che per effettiva convinzione, che il materiale di pregio della Biblioteca trovava nei sotter-

ranei del palazzo la migliore difesa e sicurezza anche contro l'umidità. Tant'è che di lì a poco, il 2 luglio, riceve nei sotterranei altre 6 casse di libri rari provenienti dalla Biblioteca musicale Giovan Battista Martini.

Così tutte le casse dovettero essere riportate fuori e i libri ripuliti dalle muffe che avevano danneggiato soprattutto le legature. Poi «allo scopo di evitare ulteriori e ben maggiori danni» il direttore fece trasportare tutto il materiale nella sala XVI e nella sala dell'ex Museo dell'ottavo centenario dell'Università, ubicati ai lati del Teatro Anatomico, ritenuti come riporta Serra Zanetti «locali attrezzati e ben protetti per ciò che si riferisce alla buona conservazione [...] ma esposti tuttavia all'eventuale offesa aerea³⁴».

E quando una circolare del gennaio 1943, emanata dal Ministero dell'educazione nazionale, invitò le biblioteche dei principali centri urbani a trasportare in un luogo più sicuro, fuori città, anche il materiale di gruppo B nonché i cataloghi topografici, il Sorbelli chiese alla Direzione dei servizi amministrativi del Comune di scegliere un locale adatto allo scopo³⁵. Questa lettera seguì una circolare relativa ai «Provvedimenti per la difesa antiaerea delle Biblioteche» che prevedeva, fra l'altro, anche limitazioni al prestito librario per evitare spostamenti del patrimonio in previsione delle incursioni aeree. Nello stesso anno cominciarono i terribili bombardamenti sulla città, e si pensò anche al trasloco dell'intero patrimonio dell'Archiginnasio e delle biblioteche storiche collegate di Casa Carducci e quella musicale "Giovan Battista Martini". Ma, verificata l'impossibilità di reperire nella campagna edifici vuoti e idonei a contenere una così grande quantità di libri, si dovette abbandonare l'idea, e ci si accontentò di trasportare le opere ritenute di pregio, provenienti un po' da tutti questi istituti, nella colonia scolastica di Casaglia, nella zona pedecollinare a circa tre chilometri dalla città. Le opere vennero sistemate nei sotterranei. Secondo Serra Zanetti, che assunse la reggenza della Biblioteca nel 1944, «la scelta non poteva essere peggiore: si trattava di un locale seminterrato, una specie di lunga loggia a metà strada tra il pian terreno rialzato e le fondamenta dell'edificio, trasformata, nella parte laterale ad est, in una serie di piccole stanze separate da esili muri di mattoni per coltello: in queste fragili scatole, di facile accesso, che nessuno pensò mai di rafforzare all'interno con puntelli e all'esterno con solidi terrapieni, giacquero i tesori della Biblioteca dell'Archiginnasio insieme a quelli di Casa Carducci e della Biblioteca "Giovan Battista Martini"»³⁶, ora del Museo Internazionale della Musica.

Dal 16 luglio del 1943 al 21 aprile 1945 Bologna subì una novantina di bombardamenti aerei: in uno dei due più disastrosi, il 29 gennaio 1944, fu centrato il palazzo dell'Archiginnasio.

Il 29 gennaio 1944 il settimo bombardamento sulla città ebbe inizio alle ore 12; pur durando pochi minuti, produsse gravissimi danni al patrimonio bolognese³⁷. Il bombardamento fu fatale per il cinquecentesco palazzo dell'Archiginnasio. Furono distrutti i lati orientale e meridionale e cancellata la cinquecentesca Cappella dei

Bulgari col suo prezioso ciclo di affreschi e il sovrastante Teatro Anatomico con le sale attigue, ovvero il cuore dell'antico Studio.

Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca fino al 1942, in un articolo intitolato *Gli splendori dell'Archiginnasio non spenti dalla barbarie nemica. Un centro di cultura e di vita* apparso postumo il 2 aprile 1944 sulle pagine del «Resto del Carlino» auspicava un pronto restauro e chiedeva per le sorti del monumentale edificio, metaforicamente eletto a simbolo dell'intera città, quella «Giustizia e Pace» cui alludeva un affresco nel soffitto della Cappella dei Bulgari.

Lodovico Barbieri, direttore della Biblioteca, in una lettera del 31 gennaio, indirizzata al commissario prefettizio, riferiva:

È stata direttamente colpita la zona orientale dell'edificio e sono andate completamente distrutte la celebre sala anatomica (unica al mondo nel suo genere) e la cappella di S. Maria dei Bulgari. Crollato è il chiostro dai lati sud-est e perdute sono le sale della Direzione, dell'ex-Museo dell'Ottavo centenario dell'Università, nonché le Biblioteche della Società Medico-Chirurgica e della Società Agraria al pianterreno. Assai danneggiate, ma intatte nell'insieme, la sala XVI (segreteria) e XV. Naturalmente i granai correnti lungo la parte superiore del chiostro sono pure crollati.

Se immenso è il danno all'edificio, limitato è quello sofferto dalla suppellettile libraria. Il materiale già nei granai crollati è stato in gran parte recuperato ed ora si lavora attivamente per recuperare i manoscritti ed i libri collocati nella sala dell'ex Museo dell'Ottavo centenario. Tutte le altre sale contenenti libri e manoscritti sono indenni. Ho dato immediatamente disposizioni per la chiusura della Biblioteca e la sorveglianza del materiale recuperato. Il personale da me dipendente coadiuva i tecnici e gli operai nel lavoro diretto a liberare il materiale librario dalle macerie³⁸.

Il bombardamento del 29 gennaio distrusse anche i depositi conservati nei sottotetti della parte orientale e meridionale del quadriloggiato, e insieme centinaia di manoscritti non bolognesi collocati, come s'è detto, nella sala già adibita a Museo dell'Ottavo centenario, e alcuni archivi e carteggi dei "fondi speciali"; rimasero invece fortunatamente intatti i libri conservati nelle undici sale sovrastanti il Pavaglione³⁹.

Nei giorni seguenti tutto il personale procedette «con generoso slancio e spirito di dedizione» al faticoso recupero di «migliaia di manoscritti, di carte, di libri nella massima parte ridotti ad un'indicibile mescolanza di tronconi, di frammenti e di fogli sparsi e lacerati». Se si pensa alle circostanze in cui questi lavori erano svolti, alla scarsità dei mezzi disponibili e di organico pare quasi incredibile il tempo ridottissimo del loro compimento, poiché già il 31 gennaio il direttore Lodovico Barbieri informò il prefetto che gran parte del materiale librario era stato ritrova-

to⁴⁰, raccolto e trasportato poi, il 4 febbraio, per la parte più pregevole a Casaglia insieme con tutti i cataloghi e gli inventari. A villa Aldini sul colle dell'Osservanza furono ricoverati l'intera libreria giuridica del prof. Leone Bolaffio, il carteggio dell'insigne fisiologo Jacob Moleschott, vari codici, sempre non bolognesi, la libreria Malvezzi, tutti i duplicati, nonché i resti delle sculture lignee e delle decorazioni del Teatro Anatomico.

Nonostante tutto ci si preoccupò di assicurare i servizi di lettura e prestito, che furono provvisoriamente trasferiti nelle scuole "Bombicci" alla Madonna Grassa, fuori porta Saragozza, e i collegamenti con i depositi librari ubicati all'Archiginnasio o a Casaglia avvenivano in bicicletta o eccezionalmente con un autocarro che faceva servizio giornaliero per conto della colonia⁴¹.

Nella mattinata dell'11 ottobre 1944, un altro rovinoso bombardamento segnò la storia del patrimonio della biblioteca: alcuni cacciabombardieri colpirono in pieno l'edificio di Casaglia, causando anche la morte del direttore Lodovico Barbieri⁴⁴ che stava occupandosi proprio di trasferire di nuovo all'Archiginnasio il materiale librario. Il 1° ottobre infatti egli aveva comunicato al Podestà che, vista la cessazione dei bombardamenti nel centro storico grazie alla dichiarazione di Bologna "città aperta", pareva opportuno per motivi di sicurezza riportare in sede il materiale prezioso della Biblioteca civica e di Casa Carducci. Secondo una sua stima i libri si sarebbero potuti raccogliere in una sessantina di casse, e ritrasferire nelle cantine dell'Archiginnasio compiendo il trasloco con un autocarro, in tre viaggi⁴³.

Purtroppo l'operazione non fece in tempo ad andare in porto e per una sfortunata coincidenza, come s'è detto, dieci giorni dopo, i volumi dell'Archiginnasio rimasero sepolti sotto le macerie dell'edificio di Casaglia; inoltre furono colpite in pieno dalle bombe alcune casse con materiali di Casa Carducci, che erano state già portate all'aperto e caricate su un automezzo per essere portate di nuovo in città.

Si dovette allora procedere ad un nuovo faticoso recupero dei 150.000 volumi

e ad una sistemazione in vista di un altro graduale trasferimento, questa volta nel centro. «tra l'imperversare dei mitragliamenti, dei bombardamenti e delle cannonate e in mezzo ai rischi derivanti dai rastrellamenti e dalle rapine»⁴⁴.

Dapprima Alberto Serra Zanetti, in qualità di direttore reggente, sembrò accogliere la proposta del soprintenden-



Tav. XI - L'edificio delle scuole di Casaglia dove, nel febbraio 1944, vennero ricoverati i libri dell'Archiginnasio.

Tav. XII - Lodovico Barbieri morto nel bombardamento di Casaglia, l'11 ottobre 1944.

te bibliografico Domenico Fava per un deposito di tutto il materiale librario nei sotterranei della Biblioteca Universitaria, proposta nella quale si poteva forse ravvisare l'ambizioso progetto, già reso pubblico due anni prima, di creare anche a Bologna una Biblioteca Nazionale che riunisse i patrimoni di queste due biblioteche storiche, vocate entrambe agli studi "superiori ed eruditi". Ma già il 28 ottobre, forse per un diverso parere del Podestà e comunque «per indubbie ragioni di ordine pratico e contingente» si scelse di immagazzinare i libri nei locali di via Foscherari, attigui all'Archiginnasio e già adibiti a sede dell'Archivio di Stato⁴⁵. Il materiale vi giunse dopo un viaggio su birocci, non privo di pericoli soprattutto per l'incombente minaccia dei bombardamenti.

Almeno le opere trasportate a Torrechiara nel 1940 tornarono tutte in buone condizioni ancor prima del 21 aprile 1945, per merito del soprintendente Domenico Fava che il 15 gennaio le riportò di persona su un autocarro della Croce Rossa, sfidando i pericoli di un viaggio in una zona anch'essa battuta dai bombardamenti aerei⁴⁶.

Il consuntivo delle opere perdute per cause belliche fece registrare la mancanza di ben 3.282 volumi (dei quali ben 609 della "sala 18" adibita alla conservazione di opere di argomento storico-artistico e sovente illustrati da preziose incisioni) e 1.128 opuscoli⁴⁹, mentre un *Riassunto dei danni* pubblicato dal Ministero della pubblica Istruzione fornisce cifre alquanto diverse, specificando le tipologie dei materiali⁴⁸:

Manoscritti e documenti: distrutti 80; danneggiati 1.060

Volumi a stampa: distrutti 2.300; danneggiati 12.000

Legature di pregio: distrutte: 3; danneggiate 50

Cataloghi: danneggiati: 10

Un puntuale riscontro dei manoscritti, eseguito dal bibliotecario Fausto Mancini, pubblicato nel 1952, nei nn. 46-47 della rivista della Biblioteca segnalava la sparizione di 158 codici (una trentina dei quali poi recuperati)⁴⁹.

L'Archiginnasio, dopo la fine del conflitto, nonostante tutte le difficoltà per riorganizzare il suo patrimonio, in parte disastroso e bisognoso di restauri, tutto da riscontrare inventarialmente e con verifiche catalografiche, fu subito riaperto, seppure con orari limitati, nei locali contigui di via Foscherari, almeno per gli studenti universitari e per i professori.

Il soprintendente bibliografico, nella già citata Relazione al Ministero della pubblica Istruzione⁵⁰ poco meno di un mese dopo il bombardamento dell'Archiginnasio, chiese allo Stato un primo aiuto finanziario di 10 mila lire, accordato nel mese successivo; poi nel settembre del 1948 inoltrò una seconda proposta di sussidio, questa volta più consistente, ammontante a 30 mila lire, per poter «intensificare l'opera di restauro e di sistemazione delle raccolte» mentre «continua il lavoro di pulizia e di restauro del materiale librario raccolto fra le macerie» e dando però notizia della parziale riapertura al pubblico di una sala per la consultazione e la lettura⁵¹.

Gli impegnativi lavori di ricostruzione e di restauro della palazzo continuarono fino alla metà degli anni Cinquanta: le reintegrazioni dei loggiati terreni e superiori, la struttura muraria delle sale adiacenti e la torretta dell'orologio furono terminate nel 1948, mentre il restauro dell'interno ligneo della seicentesca Sala Anatomica fu ultimato anch'esso alla metà degli anni Cinquanta⁵².

Nel dopoguerra le problematiche legate al riordino del patrimonio librario e al ripristino dell'edificio andarono risolvendosi e si progettaron anche nuovi servizi dell'Istituto, che nel 1958 si accrebbe di una sala di consultazione⁵³ e avrebbe dovuto ampliarsi, almeno nelle intenzioni del suo nuovo direttore, Alberto Serra Zanetti, con una torre libraria - a lungo discussa, ma mai realizzata - per lo stivaggio dei libri conservati nelle sale affrescate sopra il Pavaglione che, sgomberate, sarebbero divenute sede adatta per accogliere manifestazioni culturali.

Il senso dello Stato, il «rispetto» e l'«amore per la cosa pubblica» furono i valori fondamentali che guidarono i funzionari nelle biblioteche come quelli delle soprintendenze preposti alla tutela del patrimonio monumentale, artistico e archivistico nelle varie traversie per la difesa di quanto loro affidato, attraverso gli ostacoli, le difficoltà e i rischi che caratterizzarono gli anni di guerra. Queste vicende, al pari di altre non meno dolorose dell'ultimo conflitto mondiale, sono state per anni apparentemente rimosse e, riaffrontate solo di recente anche dalla letteratura professionale⁵⁴, hanno recuperato conoscenze tecniche e biblioteconomiche e riportato in luce significative esperienze umane e professionali.

NOTE

- * Il testo riprende, alla luce di nuovi documenti, un argomento già trattato dall'autrice in precedenti pubblicazioni: *Il bombardamento dell'Archiginnasio: vicissitudini dell'edificio storico e del patrimonio librario*, in *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti 1943-1945*, catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1994, Bologna, Patron Editore, 1995, pp. 119-144; *Il bombardamento sull'Archiginnasio: vicissitudini dell'edificio storico e del patrimonio librario*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di A. Capaccioni, A. Paoli, R. Ranieri, Atti del Convegno promosso dalla Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation a Perugia (2005), Bologna, Pendragon, 2007, pp. 535-545.
- ¹ F. Cristiano, *I piani di protezione: le origini*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, cit., pp. 1-32.
- ² L'intervento di Bottai (*Direttive per la tutela dell'arte antica e moderna*), permeato da una visione totalizzante, è incentrato sull'identità tra scienza e politica e sull'identificazione tra azione dell'amministrazione e politica fascista: «È necessario iscrivere il problema artistico nel quadro delle esigenze inderogabili dell'organismo politico dello Stato». Cfr. T. Alibrandi, *Beni culturali e ambientali*, in *Enciclopedia giuridica Treccani: una guida al diritto italiano, europeo, internazionale*, Roma, Il Veltro, 1991, p. 2. I risultati del convegno costituiscono le linee fondamentali su cui Bottai, ottenuto il consenso degli intellettuali e dei funzionari, basa la propria azione di riforma negli anni successivi. Cfr. *Introduzione* alla sezione dedicata al Convegno dei soprintendenti nel volume: *Istituzioni e politiche culturali in Italia negli anni Trenta*, a cura di V. Cazzato, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 2001.

- ³ A. Capaccioni, A. Paoli, R. Ranieri, *Introduzione*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, cit., p. VII.
- ⁴ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Accademie e Biblioteche (d'ora in avanti: ACS, MPI, DGAB), 1926-1948, b. 133. Il testo della circolare terminava avvertendo che «trattandosi di notizie delle quali è in modo assoluto vietata la divulgazione, la pratica in oggetto dovrà essere svolta personalmente e in linea riservatissima».
- ⁵ Il testo della circolare n. 7774 del 15 dicembre 1936 - conservata in ACS, MPI, DGAB, 1926-1948, b. 133 - è stato pubblicato e commentato da A. Paoli, *Salviamo la creatura: protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma, AIB, 2003, pp. 14-17 e da F. Cristiano, *I piani di protezione: le origini*, cit., pp. 1-32.
- ⁶ A. Paoli, cit., in particolare cap.1, pp. 13-21.
- ⁷ S. Buttò, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale* cit., p. 250. L'attiva collaborazione di Alfonso Gallo ai progetti di mobilitazione della Direzione generale delle accademie e biblioteche si interruppe alla fine del 1937, quando passò alla direzione dell'Istituto per la patologia del libro da lui fondato, appunto nel 1938.
- ⁸ Nel 1925 era stato creato l'Istituto Luce, appositamente dedicato alla produzione e diffusione di immagini cinematografiche documentarie, all'interno del quale nel 1927 fu aperta una Sezione fotografica che doveva riprodurre l'attualità nazionale, alla quale nel 1928 si affiancò l'Archivio Fotografico Nazionale, pensato per raccogliere, conservare e divulgare l'immagine del paese nei suoi aspetti artistici e paesaggistici.
- ⁹ E. Garzillo, P. Monari, *Monumenti in guerra: protezioni e distruzioni*, in *Delenda Bononia*. cit., p. 75.
- ¹⁰ ACS, MPI, DGAB, 1926-1948, b. 133
- ¹¹ Roma, Ministero della Pubblica Istruzione. Ufficio studi e pubblicazioni, Fratelli Palombi, 1949-1953.
- ¹² V. Roncuzzi Roversi Monaco, *Il bombardamento dell'Archiginnasio: vicissitudini dell'edificio storico e del patrimonio librario*, in *Delenda Bononia*, cit., in part. *Un reportage sulla devastazione del palazzo dell'Archiginnasio*, pp. 135-138.
- ¹³ Alfonso Gallo, *Vicende e danni di guerra*, «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», 6 (1947), n. 1-2, pp. 1-14.
- ¹⁴ F. Cristiano, cit., p. 29.
- ¹⁵ E. Garzillo, P. Monari, *Delenda*, cit. p. 89.
- ¹⁶ S. Butto, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale: generazioni a confronto*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di A. Capaccioni, A. Paoli, Ruggero Ranieri, Atti del Convegno promosso dalla Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation a Perugia (2005), Bologna, Pendragon, 2007, pp. 249-278.
- ¹⁷ La corrispondenza è in gran parte conservata a Roma nell'ACS, MPI, DGAB, 1926-1948.
- ¹⁸ A. Paoli, *I piani di protezione: la loro esecuzione*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, pp. 89-90.
- ¹⁹ ACS, MPI, DGAB, 1926-1948, b. 459. Fascicolo 15, a: Relazione al Ministero della Pubblica Istruzione, Prot. n. 1324, 21 febbraio 1944 - 13 marzo 1944: poco meno di un mese dopo il bombardamento dell'Archiginnasio viene richiesto un primo sussidio di 10 mila lire, accordato nel mese successivo; Prot. n. 9104, 19 settembre 1948. In questa richiesta viene stimato a 30 mila lire il necessario sussidio a favore dell'Archiginnasio.
- ²⁰ L'attività di servizio di Sorbelli si concluse nel 1943; fece tuttavia in tempo, poco prima della morte avvenuta nel 1944, ad essere testimone della distribuzione che coinvolgerà in quell'anno la Biblioteca. Cfr.: P. Bellettini, *Momenti di una storia lunga tre secoli*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Firenze, Nardini, 2001, pp. 9-49; in part. *Gli anni di Albano Sorbelli (190-1943)*, pp. 31-36.
- ²¹ Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna [d'ora in avanti BCABo], Archivio, 1940, tit. IV-1 prot. n. 1361: Relazione sull'attività della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nelle annate 1939-40; ACS, MPI, DGAB, 1926-1948, b. 91. Relazione del Soprintendente bibliografico sull'attività delle biblioteche non governative.

- ²² Cfr. *I Dieci comandamenti in materia di protezione antiaerea* scritti nel volantino *Combattiamo il terrore aereo con la disciplina durante l'allarme*, s.l., s.d. (Museo del Risorgimento di Bologna). BCABo, Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 1274: Lettera del Vice Podestà di Bologna ad Albano Sorbelli, in data 2 novembre 1940, e relativa annotazione ms. del Sorbelli, in data 5 novembre 1940; BCABo, Archivio, IV-1, 1942, prot. n. 295: Lettera di Albano Sorbelli al Podestà dove si rende conto degli spostamenti di materiale bibliografico e archivistico fatti per richiesta dell'Unione nazionale protezione antiaerea per ragioni di sicurezza e contro l'incendio e le eventuali incursioni aeree.
- ²³ ACS, MPI, DGAB, 1926-1948, b.133, Lettera di Ettore Apollonj ai direttori delle biblioteche pubbliche governative di Roma, 12 settembre 1933. Prot. n. 6951, Pos. 3ag: *Misure contro i pericoli d'incendio*.
- ²⁴ ACS, MPI, DGAB, (1926-33), b. 91. In questa relazione il Soprintendente riferisce anche che nel 1937 un tecnico, il prof. Roversi, si occupò del restauro delle arcate del cortile del piano superiore per i tre lati nord, est e sud. E «con il trasferimento del Museo dell'VIII Centenario dello Studio nei locali dell'Università, si rese disponibile un'ampia sala al primo piano, adiacente al Teatro Anatomico. In questa sala isolata e con l'ingresso ben protetto si sono subito sistemati i manoscritti non bolognesi, in attesa di trasferirvi anche gli incunaboli e le edizioni rare». Mentre riporta fra i lavori di ordinamento e catalogazione che «durante gli anni 1933-1938 fu preparato il riordinamento e la catalogazione delle numerose stampe dell'Archiginnasio».
- ²⁵ Ministero della guerra, Comando del Corpo di S. M., Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, Comitato centrale interministeriale protezione antiaerea, *Istruzione sulla protezione antiaerea*, 10: *Protezione del patrimonio artistico e culturale*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1938.
- ²⁶ BCABo, Archivio, prot. 1077/1939, IV-1.
- ²⁷ BCABo, Archivio, prot. n. 1209 PA IV-1. In ottemperanza all'art. 3 della legge 22 dicembre 1939 che prevedeva «l'obbligo della distribuzione delle maschere antigas a tutti gli operai dell'industria e a tutto il personale delle amministrazioni statali, parastatali e ausiliarie», furono acquistate quindici maschere antigas nel febbraio 1940. Cfr. BCABo, Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 303, 8 febbraio 1940.
- ²⁸ BCABo, Archivio, prot. n. 1227/1939-IV -1 ; sulle casse di zinco, *Ibidem*, prot. n. 1070/1939-IV -1 del 12 settembre 1939.
- ²⁹ ACS, MPI, DGAB (1926-1948), b. 133: Circolare n. 763 del 19 gennaio 1935 inviata ai RR. Soprintendenti bibliografici, in materia di «protezione contro gli attacchi aerei del materiale bibliografico di gran pregio».
- ³⁰ BCABo, Archivio, M 2-2, «Elenco del patrimonio mobile che deve essere ricoverato a cura dello Stato».
- ³¹ BCABo, Archivio, M. 2,1, prot. n. 853: «Elenco del patrimonio mobile che deve essere ricoverato a cura dello Stato»; *ibidem*, 1940, IV-1. Lettera del Soprintendente Domenico Fava al Podestà per informarlo del ricovero delle rarità bibliografiche a Torrechiara, 26 giugno 1940.
- ³² BCABo, Archivio, 1940, IV-1, prot. n.1138: «Elenchi della suppellettile di tipo B».
- ³³ Per la comunicazione del parere negativo del Ministero BCABo, Archivio, 1940, IV-1, 26 giugno 1940; per la risposta del direttore dell'Archiginnasio: BCABo, Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 724.
- ³⁴ Alberto Serra Zanetti, direttore dell'Archiginnasio dal 1944 al 1960, riporta le vicissitudini del materiale bibliografico in *Le raccolte manoscritte della Biblioteca dell'Archiginnasio, Origini, vicende, sviluppi*, «L'Archiginnasio», 46-47 (1951-52), p. 18.
- ³⁵ BCABo, Archivio, 1943, IV-1, prot. n. 16. Lettera dell'8 gennaio 1943. Nell'aprile del 1943 Sorbelli fu destituito dall'incarico di direttore dell'Archiginnasio a causa della scoperta di un furto ingente di opere perpetuato per quattro anni alla Biblioteca da parte di uno studioso. Il primo maggio fu nominato direttore Ludovico Barbieri (1833-1944), a quel tempo vicedirettore e già in servizio da quarant'anni presso la Comunale. Cfr. P. Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli*, cit., p. 36.
- ³⁶ A. Serra Zanetti, *Le raccolte manoscritte* cit., p. 18.
- ³⁷ Furono colpiti infatti il Teatro del Corso, alcuni importanti edifici religiosi, come S. Giovanni in Monte (voltone e portico), il settecentesco oratorio dedicato a San Filippo Neri in via Manzoni, la Chiesa di San Carlo in via del Porto, e palazzi fra i quali la casa natale di Guglielmo Marconi in via

- IV Novembre. Cfr. Alfredo Barbacci, *Monumenti di Bologna. Distruzioni e restauri*, Bologna, Cappelli, 1977, pp. 20-21; Franco Manaresi, *Le incursioni aeree su Bologna*, in *Strenna storica bolognese*, Bologna, Forni, 1973, p. 185. Prefettura di Bologna, Archivio, Statistica delle incursioni aeree in Bologna e Provincia, 29 gennaio 1944.
- ³⁸ BCABo, Archivio, 1944, prot. n. 42, IV-1, lettera del 31 gennaio 1944.
- ³⁹ BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 42, 31 gennaio 1944. Lettera del direttore Lodovico Barbieri (dal giugno del 1943 succeduto al Sorbelli; cfr. «L'Archiginnasio», 38 1943, p. 112) al commissario prefettizio in merito ai danni subiti dall'Archiginnasio dopo l'incursione aerea del 29 gennaio.
- ⁴⁰ BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 58, 4 febbraio 1944. Lettera del direttore al soprintendente alle biblioteche. Inoltre il 27 febbraio dello stesso anno (IV-1, prot. n. 82) si dà notizia al commissario prefettizio del comune che «si erano compiuti i lavori più urgenti di sgombero del materiale librario dell'Archiginnasio sinistrato», che era stato stimato consistere in circa 100.000 volumi; mentre il 14 marzo dello stesso anno giunse dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche un sussidio di 10.000 lire per l'istituto sinistrato (1944, IV-1, prot. n. 126).
- ⁴¹ BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 205, 20 aprile 1944. Lettera di Lodovico Barbieri al segretario generale del Comune di Bologna, in cui «data l'urgente necessità di stabilire rapidi e regolari collegamenti fra le tre sezioni della Biblioteca (l'Archiginnasio, la Sala di lettura alla Madonna Grassa in via Saragozza e il deposito presso Casaglia)» si richiede l'assegnazione di una bicicletta. A questa richiesta si aggiunge quella d'usufruire saltuariamente di un autocarro di servizio per la colonia di Casaglia (IV-1, prot. n. 200 del 18 aprile 1944).
- ⁴² BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 100, 17 ottobre 1944. Lettera del dottor Alberto Serra Zanetti, bibliotecario dell'Archiginnasio e futuro direttore reggente, al Podestà di Bologna, ing. Mario Agnoli, con resoconto dell'accaduto.
- ⁴³ BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 475, 1 ottobre 1944. Lettera del direttore dell'Archiginnasio, Lodovico Barbieri al Podestà circa il proposito di riportare in città il materiale librario depositato a Casaglia.
- ⁴⁴ Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, 1: *I danni*, Roma, Fratelli Palombi, [1949], p. 124.
- ⁴⁵ BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 500, s.d.: Lettera di Serra Zanetti al Podestà Mario Agnoli dove si informa della proposta avanzata dal soprintendente Domenico Fava per il trasferimento del materiale librario da Casaglia alla Biblioteca universitaria dove i sotterranei, adibiti allo scopo, parevano offrire sufficienti garanzie di sicurezza e di conservazione. In questi locali avevano trovato ospitalità, fino al maggio 1945 i volumi dell'Archiginnasio ritornati da Torrechiara nel gennaio dello stesso anno (BCABo, Archivio, 1945, IV-1, prot. n. 224). BCABo, Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 508, 28 ottobre 1944: Serra Zanetti, ringraziando il soprintendente bibliografico per la proposta, lo informa che «per ragioni d'ordine pratico e contingente» si era stabilito di usufruire invece dei locali dell'ex Archivio di Stato in via Foscherari, già assegnati all'Archiginnasio e ad essi attigui. Sul progetto per una Biblioteca nazionale a Bologna si veda la nota redazionale in «L'Archiginnasio», 37 1942, pp. 89-90. Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 518, 8 novembre 1944. Lettera di Serra Zanetti, divenuto direttore reggente dell'Archiginnasio, al Podestà con relazione sullo stato dei lavori di riordino dei libri: i libri dell'Archiginnasio e quelli del Liceo musicale furono sistemati nei locali di via Foscherari, mentre quelli di Casa Carducci ritornarono in sede. In questa lettera Serra Zanetti chiese al Podestà di «assegnare definitivamente e d'urgenza» all'Archiginnasio i suddetti locali necessari anche per il riordino delle opere librarie.
- ⁴⁶ BCABo, Archivio, 1945, IV-1, prot. n. 19, 15 gennaio 1945. Lettera del direttore al Podestà con relazione sul ritorno in biblioteca del materiale del gruppo A. Vi si riferisce fra l'altro che il soprintendente Domenico Fava utilizzò per il trasporto un autocarro del centro Putti che si doveva recare nel territorio di Parma per cercare medicinali, strumenti chirurgici e altro materiale sanitario. Nel luglio dello stesso anno Serra Zanetti comunica al soprintendente bibliografico, Domenico Fava, che dal riscontro del materiale tornato da Torrechiara risultava che tutte le opere erano in perfetto stato di conservazione. Altre notizie sul materiale sfollato a Torrechiara, Casaglia e Villa Aldini si trovano nell'omonima documentazione archivistica dell'Archiginnasio (anno 1945, tit. IV-1, *Protezione antiaerea*).

- 47 BCABO, Archivio, M. 2, 2. «Opere a stampa risultanti mancanti da riscontro generale effettuato alla fine della guerra 1939-45».
- 48 Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, 1: *I danni*, cit., pp. 125-126.
- 49 F. Mancini, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 46-47 (1951-52), pp. 25-65. Un aggiornamento fu poi fatto da M. Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 74 (1979), pp. 7-38.
- 50 ACS, MPI, DGAB, Prot. n. 1324, 21 febbraio 1944 - 13 marzo 1944.
- 51 ACS, MPI, DGAB, Prot. n. 9104, 19 settembre 1948.
- 52 V. Roncuzzi Roversi Monaco, *Il bombardamento sull'Archiginnasio*, cit., pp. 120-129.
- 53 Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, 2: *La ricostruzione*, Roma, Fratelli Palombi, [1953]. Sulla creazione della nuova sala di consultazione e relativa bibliografia, vedi L. Bonora, *Il fiore all'occhiello: la sala di consultazione*, in *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di G. Roversi, 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti di cultura insediati nel palazzo*, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, pp. 610-618. Cfr. anche: P. Bellettini, *Dai bombardamenti ai giorni nostri*, in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, Firenze, Nardini, 2001, in partic. pp. 36-38.
- 54 G. De Gregori, *Le biblioteche italiane durante la guerra 1940-1945*, «La bibliofilia», 100 (1998), n. 1, pp. 27-42; S. Butto, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale*, cit., pp. 249-278.